

IL COMPLESSO MONUMENTALE DEL MONTE CARMELO DI LOANO
a cura di Luca Palazzo

Il Casotto dei Doria



#lorestoacasa.

Il Monte Carmelo comprende diverse strutture, tra cui la più antica, abitata già durante la costruzione della chiesa (1602-1609), è il casotto dei Doria, una residenza principesca adibita al ritiro e alla meditazione. È il primo edificio che si incontra salendo lungo il ponte monumentale, dotato di ampie finestre e di scalone d'accesso sul modello delle ville di campagna genovesi e dello stesso Palazzo Doria nel borgo costiero di Loano.

Suggestiva è la descrizione contenuta nella "Cronistoria del convento di Monte Carmelo in Loano", opera manoscritta e inedita: "Ha due piani oltre il terreno, e il piano nobile ha cinque grandi stanze, oltre alcune più piccole, ma tutte bellissime e molto arieggiate. Sopra il tetto di tutto l'edificio correva un magnifico terrazzo, che era tutto attorniato da un grazioso parapetto, formato da gentili colonnette di pietra detta lumachella di Verezzi". Grazie ai lavori di restauro novecenteschi, protrattisi fino a pochi anni fa, il terrazzo è stato riportato allo splendore originario, quello che nella "Cronistoria" poteva solo essere descritto al passato.

Il casotto, la chiesa e il convento costituiscono un conubio particolare nel panorama architettonico: viene accostata una residenza civile e abitata da laici a un luogo di culto in cui vivono religiosi. Oggi non avvertiamo contraddizioni, ma tale accostamento risultò nel Seicento quanto meno problematico. In primo luogo il palazzotto rimaneva di proprietà dei Doria, mentre il terreno e l'intero complesso erano stati donati ai Carmelitani scalzi. Inoltre la presenza dei laici, i membri della famiglia genovese o i loro ospiti, rappresentava quella che in termini moderni definiremmo una "violazione della privacy". Non solo essi dimoravano accanto ai frati interferendo

con la loro vita spirituale, ma potevano accedere alla chiesa direttamente dal casotto attraverso una porta aperta sul transetto, accanto alla cappella di san Carlo.

Si trovò quindi una saggia soluzione: tale porta fu dotata di due serrature cui corrispondevano due diverse chiavi, una in mano ai Doria, l'altra ai Padri. La seconda non veniva serrata se nel palazzo risiedevano i fondatori del convento, Andrea II e Giovanna Colonna: se erano invece presenti membri diversi della famiglia o ospiti si poteva accedere alla chiesa solo quando stabilito dai religiosi. Alla morte prematura dei due coniugi fu inoltre murato il portone di accesso al casotto, in cima allo scalone esterno, finché il loro primogenito non divenne maggiorenne. In tal modo i Carmelitani ebbero il pieno controllo della dimora principesca poiché chiunque avesse voluto accedervi sarebbe dovuto passare dalla porta interna alla chiesa. Con il tempo tuttavia quest'ultima restrizione divenne

insopportabile per alcune principesse della casata dei Doria. Queste ultime si accordarono con i frati e, offrendo una cospicua donazione, ottennero il permesso di accedere al casotto attraverso il portone esterno.

La struttura rimase di proprietà dei nobili genovesi per oltre tre secoli, fino al 1919, quando fu acquistata dai frati. Cambiò nuovamente proprietari per tornare ai Carmelitani nel 1938. Come già accaduto durante le campagne napoleoniche tra Sette e Ottocento, anche durante la Seconda guerra mondiale fu frequentemente occupata da gruppi più o meno numerosi di soldati. Nel Secondo dopoguerra il palazzo ha cambiato destinazione d'uso ospitando principalmente colonie milanesi e torinesi.

Bibliografia:
padre Angelico Carattino OCD, "Il Carmelo di Loano", Savona, Sabatelli Editore, 1972;

"Cronistoria del Convento di Monte Carmelo in Loano", manoscritto, Loano.



Il Casotto dei Doria con lo scalone d'accesso presso il Monte Carmelo (immagine di copertina della pagina Facebook del Monte Carmelo di Loano).